

Oka

Mosca, Settembre 1961

Centodieci chilometri ad oriente di Mosca
ho appreso dal fiume Oka il canto argentato dei fiumi
la grandezza dello scorrere senza sosta e senza riposo
il richiamo dei lumi
caduti in acqua dalle barche lontane

ho appreso dal fiume Oka la cara follia
delle mie nostalgie

nelle notti d'estate il fiume Oka
con le sue sabbie fini e le sue madreperle
per lavare un corpo bianco di donna
è venuto a scorrere nella mia stanza
attraverso i grossi tronchi d'abete

nelle notti d'estate le foglie del tempo
non son cadute dai loro rami
e senza partire di qui sono andato
a visitare un paese
il cui nome finora mi è ignoto.

1942

Il più bello dei mari
è quello che non navigammo.
Il più bello dei nostri figli
non è ancora cresciuto.
I più belli dei nostri giorni
non li abbiamo ancora vissuti.
E quello
che vorrei dirti di più bello
non te l'ho ancora detto.

Mosca, 1956

C'è un albero dentro di me
trapiantato dal sole
le sue foglie oscillano come pesci di fuoco
le sue foglie cantano come usignoli.

È un pezzo che i viaggiatori sono scesi
dai razzi sul pianeta che è in me
parlano una lingua che ho udito in sogno
non ordini non vanterie non preghiere.

In me c'è una strada bianca
le formiche passano coi semi di grano
i camion passano col chiasso delle feste
ma il carro funebre no, non può passare.

In me il tempo rimane
come una rosa rossa odorosa
che oggi sia venerdì domani sabato
che il più di me sia passato che resti il meno
non importa.

1951

Nella casa addormentata in quest'alba
la luce che si muove al secondo piano
è una stella rimasta lassù.

Sono sceso senza rumore
per la scala
sono andato attraverso il giardino
fino al bosco di faggi.

Nella freschezza calma di quest'alba
negli alberi la tenerezza
di una giovane madre
e a passi lenti sul ponte di pietra
la partenza.